ISTITUTO COMPRENSIVO
di SCUOLA dell'INFANZIA, PRIMARIA e SECONDARIA di I GRADO
Via Roma – 98061 BROLO (ME)
C. F. 94007200838 C.M. MEIC83900A Tel. /Fax 0941/561503
e-mail: meic83900a@istruzione.it - sito web: www.icbrolo.gov.it
e-mail certificata: meic83900a@pec.istruzione.it

Education and Culture
Lifelong Learning Programme
COMENIUS

RACCONTARE IL MEDIOEVO

Concorso nazionale di scrittura - VIII edizione 2017/2018 – ISIME

Istituto Comprensivo di Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado
Indirizzo: Via Roma – 98061 Brolo (ME)
Tel/Fax 0941/561503
e-mail meic83900a@istruzione.it - sito web: www.icbrolo.gov.it
e-mail certificata: meic83900a@pec.istruzione.it

La battaglia delle tre fontane

Autori del racconto:

1. Agnello Mariangela
2. Ballarino Sabrina
3. Ballato Giuseppe
4. Caserta Maria
5. Fiorentino Michele
6. Gaglio Alessia
7. Lenzo Carmelo
8. Lenzo Daniel
9. Lucifero Angelo
10. Maccora Giuseppe
11. Merenda Francesco
12. Palmeri Giada
13. Pintaudi Ilaria
14. Pintaudi Marika
15. Ricciardo Gloria
16. Rigenerati Maria Pia
17. Scaffidi Samuele
18. Segreto Giorgia
19. Sereno Antonio
20. Siragusano Gabriele

Classe di appartenenza : II A della Scuola Secondaria di I grado di Sant'Angelo di Brolo

Insegnante referente: Carmela Messina

ISTITUTO COMPRENSIVO DI BROLO

Concorso nazionale "Raccontare il Medioevo" 2017/18 - ISIME

LA BATTAGLIA DELLE TRE FONTANE

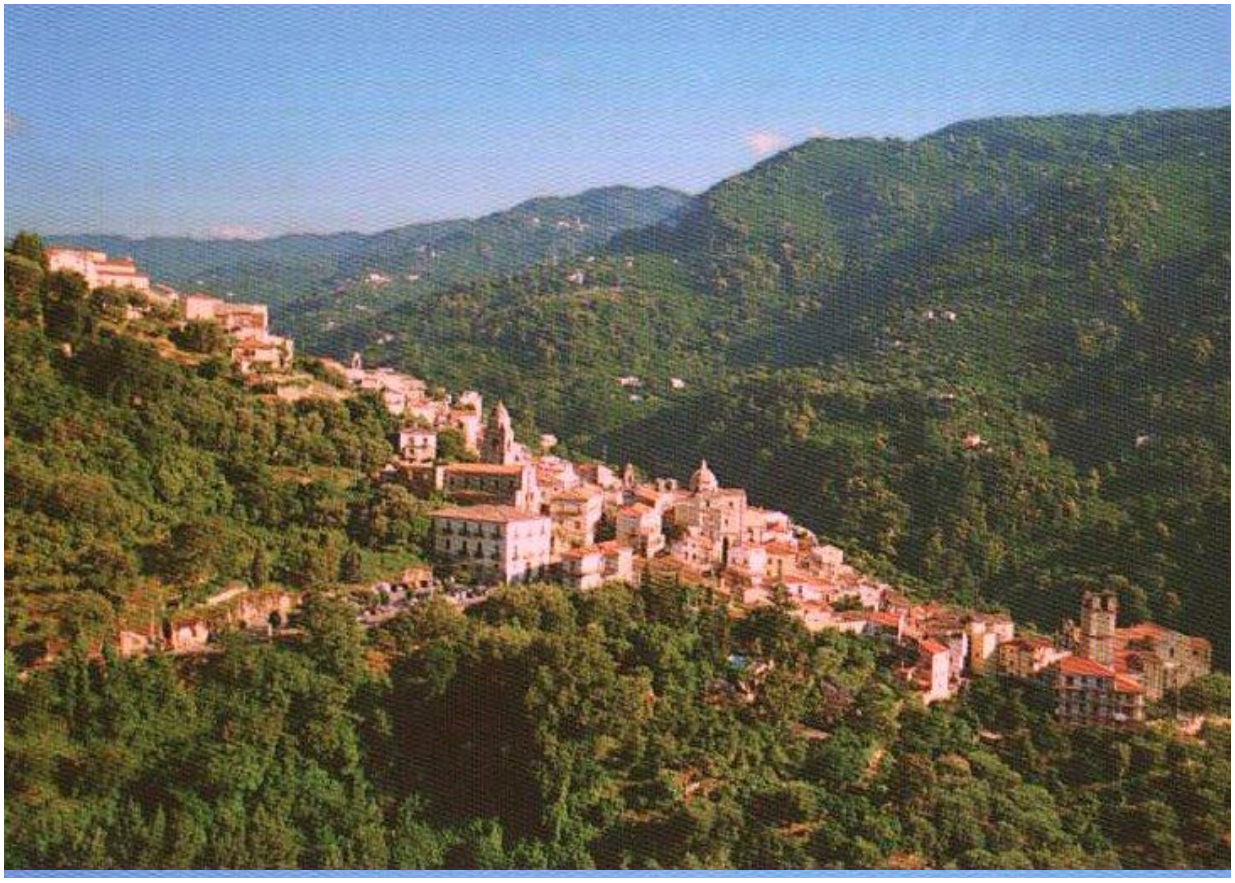
AUTORI

ALUNNI DELLA CLASSE SECONDA - SEZ. A - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO DI SANT'ANGELO DI BROLO

RACCONTO

La battaglia delle Tre Fontane

Siamo nell'XI secolo, al tempo in cui i Normanni, guidati dal conte Ruggero d'Altavilla, liberano la Val Demone dal dominio saraceno che dura da circa due secoli e mezzo.



Sant'Angelo, piccolo paese della provincia di Messina, immerso tra boschi di noccioli, querce e castagni, digradanti a valle in uliveti ed agrumeti, vive la sua storia, in un'ampia e amena valle recinta dai Nebrodi, dominato da popoli che si alternano, in un tessuto demografico variegato di etnie e civiltà.

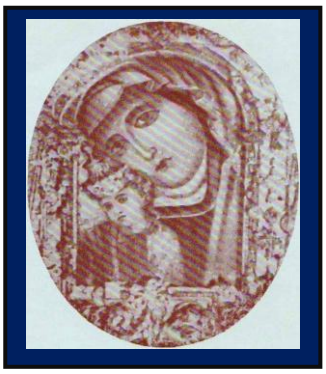
La popolazione, dedita alla pastorizia e all'agricoltura, vive in casali, nuclei urbani con abitato fortificato, costruiti da greci bizantini i quali, provenendo dalle città litoranee, si insediarono nella bassa vallata.

Tra i vari casali esistenti sul territorio quello detto di *Lysicon* è il più antico e contrapposto al casale di *Anzan,* collocato dirimpetto, più a monte, e localizzato in cima all'attuale

monte Castelluccio. Altri due casali sono *Tondonconon e Daniel*. In prossimità del primo, alcuni monaci greci fondano un convento.
La quiete dei piccoli nuclei abitativi di origine bizantina viene ad un tratto infranta dall'arrivo degli Arabi che, guidati da un valoroso condottiero di nome Jannì, conquistano la valle di Sant'Angelo.
Ma Dio è grande, ed illumina un prode guerriero della famiglia degli Altavilla a liberare Sant'Angelo dal dominio saraceno !

Francesco, il 20 aprile 1070, si trova, come di consueto, prima di mezzogiorno, in località ***Fossa della neve***, su un pianoro, a pascolare con il gregge. Corre di qua e di là ad inseguire farfalle o ad acchiappare lucertole, ed ecco che un meraviglioso scenario si presenta ai suoi occhi: la valle di Sant'Angelo, ricca di paesaggi ameni, si incunea in un anfiteatro di monti e colline digradanti verso la fiumara; più in basso piccoli poggi e " *vadduna*"rendono armoniosi i pendii, coperti di macchia mediterranea; case sparse di vetusta costruzione, segni di vitalità contadina e pastorale; di fronte spiccano tra l'azzurro delle acque cristalline del mar Tirreno le isole del dio Eolo. Tanti quadri, dipinti da un artista misterioso, si offrono alla sua vista.
Ad un tratto, dall'alto di una rupe, denominata "A Rocca 'u bannu", il piccolo pastore ode la voce di un banditore che urla: "Venite, accorrete! Ascoltate la buona nuova! Stanno arrivando molti soldati. Hanno i capelli rossi, gli occhi azzurri e una corporatura alta; sono belli di aspetto ed esperti d'armi". Tutti abbandonano il lavoro, una donna chiede: "Chi sono?", e un altro risponde: 2Sono soldati forti e valorosi, combattono per amore di Dio e della religione cristiana. Hanno liberato la Puglia e la Calabria dai bizantini e rifiutano ogni dono". E un altro ancora, ben informato sugli eventi, riferisce: "Gli stessi, sbarcati a Capo Peloro, si sono impossessati di Messina, poi attraverso la Regia Trazzera si sono incamminati verso Palermo. Quindi, abbandonata la costa, s'addentrarono nelle montagne, e, arrivati a Castrogiovanni (oggi Enna), combatterono un'aspra battaglia contro i Saraceni che subirono una grave sconfitta e persero tanti uomini". Un altro aggiunge: "Mi è stato riferito che i vincitori, impossessatisi delle terre intorno a Castrogiovanni, hanno ripreso il cammino e da Troina si muovono armati verso Cerami: di tutta la Sicilia si vogliono impossessare e i Saraceni vogliono cacciare".

Ad un tratto, svanisce la quiete agreste. Francesco avverte in lontananza un grande scompiglio: cavalli al galoppo, voci concitate, armenti fuggire, contadini segnati nel volto dal terror misto alla speranza che i nuovi arrivati fossero i protettori delle fede cristiana.



A capo della brigata vi è un giovane possente, assai bello, di alta statura e di proporzioni eleganti. I suoi soldati lo chiamano Ruggero. Incantato dalle bellezze naturali dei luoghi, il nobile guerriero invita fanti e cavalieri a sostare in Val Demone, tra il verde rilucente di cui si ammanta rigogliosa la vallata, per respirare l'aria sopraffina e gustare l'acqua copiosa e cristallina. Porta con sé, come segno di devozione a Dio, un ***vessillo recante l'immagine della Madonna col Divino Pargoletto,*** dono augurale del papa Nicolò II. Alla vista di tanti siciliani accorsi, il prode esclama: "Io sono Ruggero, ultimogenito di Tancredi d'Hauteville e di Frisenda figlia di Riccardo I di Normandia. Del popolo normanno sono prode guerriero, degli Altavilla discendente, di Puglia e di Calabria conte. Sappiate, gente, ch'ogni terra ch'io conquisto sia in nome di Cristo, e in nome di Cristo io giuro: dai vostri luoghi ameni cacciati saranno gli infidi Saraceni". Riposati i cavalli, Ruggero riprende il suo cammino.
Francesco, dopo aver chiuso le pecore nel recinto, corre lesto dietro ai fanti e ai cavalieri, mosso dalla brama di offrire il suo servizio al momento dell'attacco ai saraceni. Supera dirupi e valli scoscese per raggiungere l'esercito.
Ad un tratto il conte si ferma tra un altopiano, detto poi d'Altavilla, e la sottostante **Vallata delle Tre Fontane.** Raduna i suoi guerrieri ed i Siculi della vallata, che, armati di pietre, bastoni, roncole e falcioni o solo di muscoli e denti, si preparano per lo scontro. Ruggero si rivolge ai suoi fedelissimi: Gedeone, Rainolfo, Roberto, Giordano, Goffredo, Serlone… ed impartisce gli ordini militari necessari ad affrontare l'imminente battaglia contro i Saraceni. Li invita a confessarsi e a comunicarsi animandone lo spirito con un appassionato discorso:

" Fanti, cavalieri, tiratori arcieri e balestrieri!
Nelle vostre mani è il nostro destino!
Orsù combattete in nome del Signore!
Siculi della vallata, adunata!
Presto sarete liberi dal dominio dei saracin.
O fortissimi soldati, siete l'esercito di Cristo!
Sul campo di battaglia il nostro Dio ci aiuterà!
Dando ad ognuno di noi forza e coraggio,
sarà sconfitto il popolo a Lui ribelle.
D'ora in avanti al conte Ruggero
date udienza e prestate obbedienza".

Al grido di Ruggero: "Che lo scontro abbia inizio!". Nella valle del Gran Dio, le tre sezioni (avanguardia, centro e retroguardia) si preparano all'attacco. I soldati normanni si

schierano in due torme, disponendosi a ferro di cavallo. Arcieri e balestrieri si preparano per il lancio. I cavalieri si preparano per l'attacco frontale, i fanti armati di scudi e spade supportano l'azione dei cavalieri. Un tintinnio di armi si diffonde intorno alla gran valle.
Al grido dei Normanni: "Cristo vince!" fa eco il grido degli infedeli: "Allah vince".
Infuria la battaglia e i Normanni, di numero inferiore, cadono; il sangue scorre a fiotti. Ruggero si lancia col suo cavallo, uccide gli Arabi agonizzanti; tira le briglie e riparte, sale verso l'altopiano e poi torna. Il cielo si oscura per il tiro continuo di lance acuminate, i corpi cadono senza distinzione di cristiani e musulmani.
Francesco, dinanzi a tanto strazio, afferra un tridente e tira colpi all'impazzata sul nemico. Ardore e coraggio infiammano il suo cuore e tra sé e sé ripete: "Francesco, combatti, difendi la tua fede, porta Cristo nel cuore. Dio ci salverà".
Gli Arabi, dal canto loro, incalzano, uccidono senza pietà e urlano: "Allah, pietà per il tuo popolo!". I morti giacciono sull'erba madida di rugiada, tra sterpaglie e rovi, supini sotto gli alberi, con la bocca sanguinante e ferite agli omeri e alle gambe. Un sì scempio della vita umana inorridisce l'animo.
Passano i giorni e le settimane, ma i Saraceni non si arrendono, sembrano imbattibili.
La lotta tra le parti è sempre più accanita e senza successo. Dopo giorni di strenui combattimenti, Ruggero e il suo esercito sono ormai stremati dalle dure fatiche belliche. La strada della vittoria sembra lontana, ma le vie del cielo sono infinite.
Ruggero, ormai prossimo alla sconfitta, continua a combattere con zelo e senza tregua, senza perdere la speranza di uscirne vittorioso. Ad un tratto s'inginocchia levando gli occhi al cielo e prega Dio con tutto l'ardore della fede affinché gli concedesse, prima d'imbrunire, di riportare la vittoria ai Normanni. La sua preghiera vola in cielo ed il Signore ascolta le parole supplichevoli del conte: "Aiutami, Padre mio. I miei soldati sono prostrati dalla fatica e non sopportano più il sacrificio della battaglia. Vienici in soccorso! Non abbandonarci alla mercé di chi ti è nemico!".
All'improvviso spira un forte vento, gli alberi si piegano, le foglie volano e i rami si spazzano. Uno strano fragore si diffonde… ed ecco che appare, in un abbagliante splendore come di raggi riflessi da terso cristallo, avvolto in radiosa luce, l'immagine del glorioso Arcangelo Michele che dice: "Combatti, Ruggero! Al fianco tuo sarò guerriero!". I soldati, in ginocchio, piangono di gioia e mossi da commozione esclamano: "Viva, viva Arcangelo Michele! La grazia è fatta". Ruggero rimane attonito dinanzi all'angelica rivelazione. Il sole arresta il suo corso ed il giorno si prolunga fino al termine della battaglia. La profezia si avvera: i Normanni riportano una schiacciante vittoria sul saraceno sciame.
A poco a poco scende il silenzio sui morti. Tacciono i rumori delle spade e coloro che sembravano invincibili sono stesi a terra morti. Son tanti, a migliaia, i cadaveri sul campo e misti ai corpi dei prodi normanni.

Ruggero chiama i suoi fedeli guerrieri e con gioia se li ritrova intorno. Esclama dunque: "Siete tutti vivi! Dio ha compiuto il miracolo e a Lui restituiamo la terra liberata". Poi innalzando lo sguardo verso il cielo, si rivolge a S. Michele:

"O ***S. Michele***, celeste guerriero, divino messaggero, angelo sopra i cori degli angeli, per vostra intercessione, vittoriosi e salvi sono i miei guerrieri e vivo son io, tuo umile servo.

A voi, araldo principe, m'inchino prono e sarò grato eternamente nei secoli dei secoli".

I soldati in coro esultano a gran voce: "Viva S. Michele!".

In ringraziamento dell'aiuto ricevuto dall'arcangelo, il conte normanno concede come dono un privilegio all'abate Erasmo del vicino monastero basiliano.

Il documento del privilegio viene redatto e scritto in presenza del conte Ruggero e dell'abate, dei monaci basiliani e dei fedeli soldati normanni. Rivolto ai presenti, Ruggero enuncia la sua volontà: "***Io, Ruggero, per grazia di Dio conte di Sicilia, Calabria e Puglia, per il ristoro dell'anima mia e di tutti i parenti defunti, dispongo che il monastero di S. Angelo di Valdemone riunisca i tre casali di Lysicon, Tondoncomon e Azan ed abbia come dono, in segno di devozione a Dio per il miracolo ricevuto, il feudo della terra di Sant'Angelo.***

Ad esso concedo e dono colli e monti, acque fluenti e stagnanti entro i confini che ora indicherò: a Sud est: seguendo il corso del Vallone S. Silvestro finendo alla Porta di Novara, poi scendendo per la serra fino alla Croce di Caringhi e da lì alla Serra Mavera fino ad Ardari. A Nord est: da Alcheladin fino al fiume. A Nord: dal fiume fino al Vallone Asturo. A Nord ovest: dal Vallone Asturo salendo al crinale del monte e proseguendo sino alle pietre murate di Psicha. A Sud: salendo cresta dopo cresta sino alla pietra ov'è scolpita la croce, e ancora salendo al Vallone Cordo, da lì al Vallone S. Silvestro per terminare laddove il confine cominciai a segnare.

Entro i predetti confini goda il monastero degli alberi tutti con frutti e senza frutti; goda di erba e canneti, di acque fluenti e stagnanti. L'abate, entro i predetti confini, faccia lavatoi e mulini e quant'altro voglia fare, anche nel fiume pescare.

Giungano, poi, al monastero dalla tonnara di Oliveri ogni anno 20 barili di tonno.

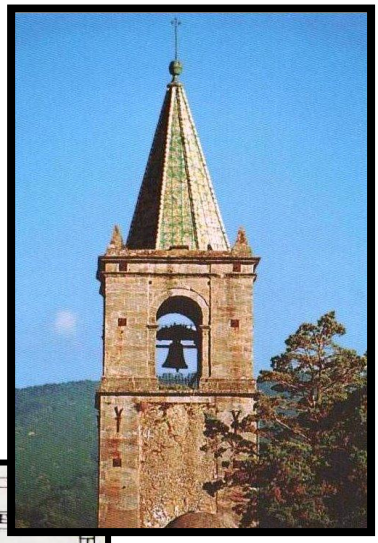
Ordino che nel suddetto territorio, nella foresta e in ogni luogo di Sicilia, le greggi del monastero e tutti gli armenti pascolino liberi senza impedimenti.

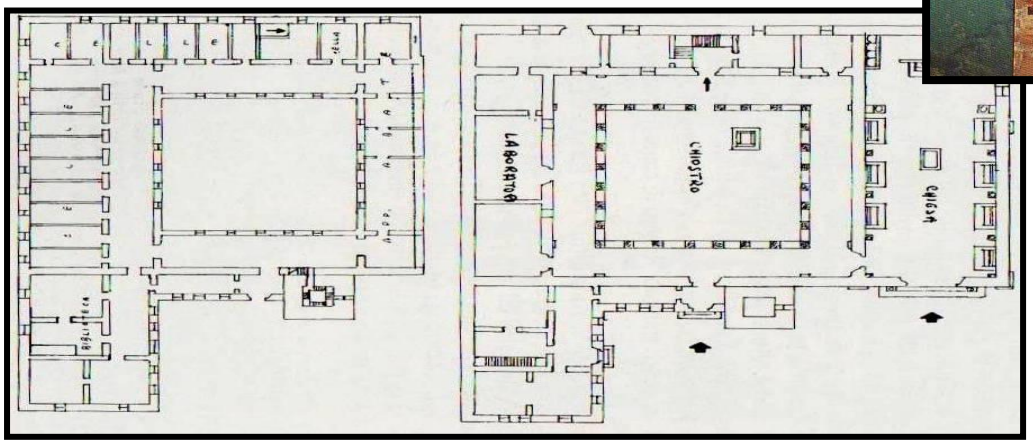
Ordino parimenti che l'abate, i monaci e gli uomini dei casali, nelle foreste di Sicilia taglino legna gratuitamente e così pure pietre per i mulini.

Per la nostra maestà concedo all'abate potere di giudizio: egli giudicherà gli abitanti del feudo di S. Angelo per aver commesso colpe lievi o delitti gravi, fatta eccezione per i delitti di sangue e di lesa maestà.

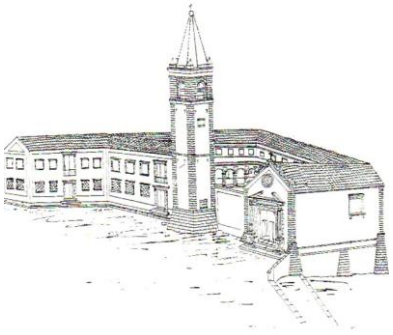
Quanto detto concedo e dono al monastero santo e così fino alla fine del mondo".

Ruggero sottoscrive il documento e lo consegna all'abate Erasmo. Raccomanda di custodire il privilegio da calamità naturale e malvagità umana, in quanto segno di gratitudine dei Normanni all'Arcangelo Michele. In ultimo consegna una saccoccia con denaro affinché sia costruito un grande monastero.





La cuspide in maiolica e la pianta del monastero di S. Michele Arcangelo



Raccomanda che la costruzione sia poderosa, con spazi a sufficienza per i monaci e biblioteca ricca di libri per promuovere l'istruzione dei giovani, con annessa chiesa per i riti religiosi e chiostro per la meditazione.

L'abate Erasmo si rivolge al conte Ruggero con queste parole: "Ringrazio il mio Signore per il privilegio ricevuto, e consegno ai posteri un rito religioso: l'Epifania del Signore, che dovrà essere celebrato, nella Terra di Sant'Angelo, ogni 6 gennaio sotto la denominazione di "U battiu". In tale giorno, nella celebrazione eucaristica, un bambino, vestito da angioletto, farà il suo ingresso in chiesa portando il Crocifisso e raggiungerà il presbiterio. Qui sarà benedetta l'acqua, si rinnoveranno le promesse battesimali e poi il sacerdote con il bambino aspergerà l'assemblea e i rami di alloro dei fedeli. Il bambino rappresenta Cristo Gesù che entra nel suo Tempio per essere offerto al Padre; l'alloro è segno di vittoria di Cristo sul peccato.

Questa eredità spirituale io lascio ai santangiolesi, unitamente al culto di San Michele Arcangelo che sarà il protettore di questa terra".

Francesco, estasiato dalle parole del conte e dell'abate, indossa l'abito monacale e inizia la sua opera di apostolato, ispirato dalla devozione a san Basilio.

Nei secoli futuri, fino al 1812, il monastero dei basiliani con le terre annesse, rappresentò l'epicentro della vita politica, amministrativa e culturale della Terra di Sant'Angelo, ricordata dai posteri come la **"piccola Palermo"**.

Ex monastero dei Basiliani - Oggi cimitero di Sant'Angelo di Brolo

Report metodologico

Concorso di scrittura: **Raccontare il Medioevo**
Sezione tematica scelta: 1. **Il medioevo della mia città o del mio territorio**
Titolo del racconto**:** ***La battaglia delle Tre Fontane***
Alunni partecipanti al progetto: **N.20**
Classe di appartenenza : **II A della Scuola Secondaria di I grado di Sant'Angelo di Brolo**
Docenti coinvolti: **N. 3**

- Carmela Messina: docente di storia
- Chiara Filippello: docente di tecnologia
- Piera Danzè: docente di arte e immagine

La classe II A della scuola secondaria di I grado di Sant'Angelo di Brolo dell'I.C. di Brolo, in conformità alle Indicazioni Nazionali e agli indirizzi del PTOF – annualità 2017/18, che prevede la realizzazione di un progetto denominato "*Memoria tra passato e presente*", ha elaborato il racconto ***"La Battaglia delle Tre Fontane***", nell'arco temporale di un quadrimestre, dopo un'attenta ricognizione di notizie storiche e l'analisi di fonti, documenti e illustrazioni varie. Sono stati utilizzati come spazi di apprendimento: l'aula, il laboratorio d'informatica, la biblioteca comunale, i musei locali, gli archivi storici e il monastero di San Michele. Sulla base dei campi di indagine da esplorare, in collaborazione con le docenti di tecnologia e di arte e immagine, è stato pianificato un itinerario progettuale articolato nelle seguenti fasi operative:

I Fase: didattica propedeutica in classe

- inquadramento geostorico del **territorio** di **Sant'Angelo di Brolo** con il supporto della cartografia**;**
- trattazione teorica degli argomenti riguardanti la storia medievale di Sant'Angelo: origini bizantine, dominazione arabo-normanna, feudo ecclesiastico dei Basiliani, mediante lezioni frontali e/o interattive tenute dalla docente di storia;
- incontro – dibattito con esperti di storia locale;
- consultazione guidata di manuali specifici;
- analisi di fonti materiali, scritte e visive;
- visione di filmati e documentari;
- utilizzo delle risorse reperibili su Internet;
- preparazione di kit didattici da utilizzare per la ricerca - azione sul campo.

II Fase: controllo in situ dei fenomeni storici oggetto di studio

- visita nei luoghi di rilevanza storica: siti dei casali bizantini, Fossa della neve, altopiano di Altavilla, la valle delle tre Fontane, il monastero di S. Michele Arcangelo, oggi sede di cimitero.

III Fase : uscite didattiche per attività sul campo e lezioni itineranti

- didattica laboratoriale all'aperto con compilazione di schede semistrutturate per la rilevazione dei dati indispensabili per il lavoro didattico;
- ricerche in archivio storico comunale, archivio parrocchiale, archivio della Curia di Patti e biblioteca comunale;
- visite guidate ai musei locali di Arte Sacra e degli Angeli;
- *reportages* fotografici e riprese filmate;

- interviste ad anziani sulla leggenda di Altavilla e su antichi riti religiosi.

IV Fase: pratica laboratoriale in classe

- verbalizzazione e descrizione delle esperienze attraverso l'utilizzo di diverse tipologie testuali;
- dibattito sui risultati della ricerca e simulazione di racconti orali, facendo leva sulla capacità inventiva e creativa degli alunni;
- suddivisione del racconto in nuclei tematici scanditi in sequenze narrative e descrittive, con consegne a gruppi precostituiti che dovevano raccontare l'evento storico della conquista normanna di Sant'Angelo di Brolo con particolari sullo scontro armato tra saraceni e normanni;
- consegna al docente dei lavori eseguiti, correzione ed assemblaggio delle sequenze secondo un ordine cronologico e storico;
- produzione del **testo narrativo "La Battaglia delle Tre Fontane"**, riguardante la storia delle origini medievali di Sant'Angelo di Brolo;
- realizzazione di un "diario di bordo" per la documentazione dell'attività svolta.

V Fase: pratica laboratoriale in rete

- incontri periodici fra i soggetti coinvolti nelle attività di progetto;
- programmazione di attività in sinergia con agenzie formative esterne (Comune di Sant'Angelo, Biblioteca, Associazioni culturali locali, Parrocchia di S. Maria….).

VI Fase: visibilità e fruibilità dei prodotti

- stampa e divulgazione all'interno dell'Istituto del racconto "*La battaglia delle Tre Fontane*" .

Lo studio del territorio di Sant'Angelo, nella sua componente storico-medievale, ha richiesto l'utilizzo di diverse fonti e metodologie a seconda delle tipologie di attività che sono state svolte.
Sono stati impiegati la lezione frontale e interattiva, l'apprendimento cooperativo e quello tutoriale. Ogni strategia didattica è stata mirata a favorire l'apprendimento "per scoperta" e lo sviluppo delle capacità logiche, critiche e creative di ciascun alunno.
Il lavoro è stato affidato a gruppi flessibili, coordinati da un tutor, agenti a rotazione, a seconda delle loro competenze.
Gli alunni sono stati stimolati ad operare in maniera cooperativa, a gruppi, sulla base degli interessi comuni e/o per svolgere compiti ben definiti, nell'ottica della flessibilità organizzativa.
Sono stati incoraggiati e valorizzati l'operatività e la creatività finalizzate alla produzione del racconto di storia medievale.
Ad una prima fase "teorica" sono seguite le uscite sul campo e le sequenze operative per: organizzare appunti; catalogare materiali raccolti; elaborare testi; documentare attività attraverso fotografie; elaborare mappe concettuali; comunicare i risultati attraverso relazioni ed esposizioni orali e scritte.
Gli esperimenti di didattica laboratoriale sono stati condotti attraverso il *circle time* e il *cooperative learning*, favorendo la gestione democratica delle dinamiche relazionali con il gruppo dei pari e degli adulti .
Un'attenzione particolare è stata dedicata al coinvolgimento degli alunni in difficoltà in tutte le attività nelle quali manifestavano maggiori attitudini e congenialità, curando, soprattutto, la scelta dei percorsi più facili.
Tutte le informazioni sono state fornite utilizzando tecniche comunicative e linguaggi adatti ed efficaci attraverso le lezioni frontali dei docenti e degli esperti, le lezioni interattive con il coinvolgimento diretto degli alunni nelle fasi dell'apprendimento, la conversazione guidata, il dibattito e l'operatività mentale e pratica.

Per la realizzazione del progetto è stato previsto l'utilizzo sia delle risorse umane e professionali interne, ossia delle competenze specifiche dei docenti e del personale ausiliario operante all'interno della scuola, come pure delle risorse materiali interne ed esterne che vanno dagli strumenti multimediali (computer, fotocopiatrice, macchina fotografica, tablet, videocamera) ai materiali cartacei (enciclopedie, testi specifici, ecc.) agli spazi attrezzati (laboratorio di informatica, musei, biblioteca scolastica e comunale, archivio storico e parrocchiale, monastero dei basiliani).
Ci si è avvalsi anche della consulenza e del supporto di figure professionali ed esperti della cultura locale, e di tutte le agenzie esterne alla scuola in grado di collaborare al progetto. In particolare si è avuta la collaborazione dei seguenti attori esterni:

- Comune di Sant'Angelo di Brolo
- Associazione SiciliAntica
- Anziani
- Parrocchia
- Ufficio Direzione Musei.

Le **fonti bibliografiche** consultate sono le seguenti:

-M. Amari, *Storia dei musulmani in Sicilia*, voll. I, II, III, Firenze, Le Monnier, 2002
-C. Ballato, *I processi verbali delle visite di Niphon IV al San Michele di S. Angelo di Brolo,* traduzioni , Roma 2011
-A. Caldarera, *S. Angelo. Cenni storici*, Catania, Scuola Salesiana del libro, 1960
-M. Fasolo, *Alla ricerca di Focerò*, Roma, Ugo Quintily, 2008
-N. Fazio, *Terra di S. Angelo,* Messina, Pungitopo, 2004
-M. Guidara, *Cenni storici su S. Angelo di Brolo dalle origini alla fine del Medioevo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Messina ,anno accademico 1948/49
-G. Malaterra, *Le gesta del Conte Ruggero e di suo fratello Roberto il Guiscardo*, Palermo, Flaccovio, 2000
-R. Pirri, *Sicilia Sacra*, vol. I
-A. Ricciardi, *Ruggero in Siqillyah*, S.Angelo di Brolo, 2012
-G. Scaduto, *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1947
-D.M. Smith, *Storia della Sicilia medievale e moderna*, Bari, Laterza, 1973

Conclusione

Si ringrazia l'Istituto Storico Italiano per il Medioevo per l'opportunità di crescita culturale offerta agli alunni della scuola secondaria di I grado di S.Angelo di Brolo.

La Docente referente
Carmela Messina

La Dirigente Scolastica
Prof.ssa Maria Ricciardello
Firma autografa omessa ai sensi dell'art. 3 D. Lgs. n. 39/1993